



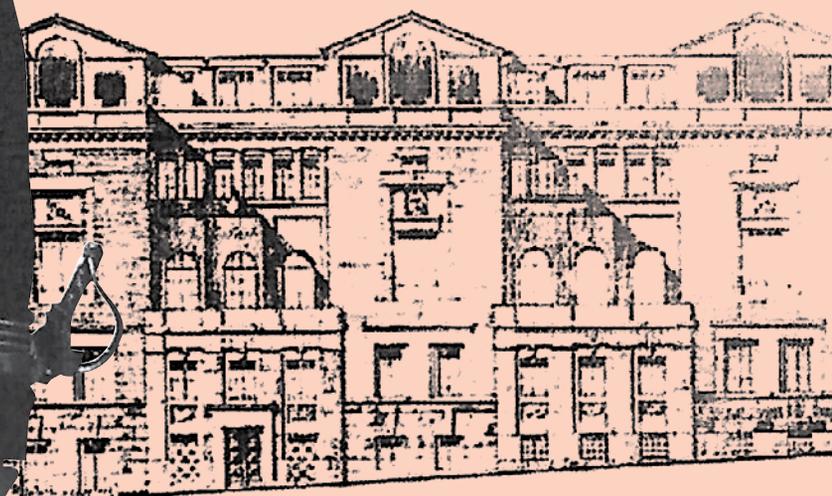
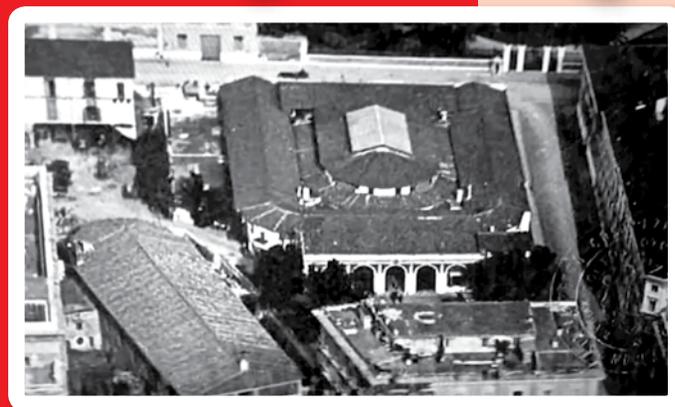
MONOGRAFIE

Mensile online della rivista
IL VIGILE DEL FUOCO



I 120 ANNI DELLA CASERMA DI VIA GENOVA

di Antonio Pacini



I 120 ANNI DELLA CASERMA DI VIA GENOVA

Oltre un secolo fa, i Vigili del Fuoco romani s'insediarono a Via Genova. Storia di una lenta e faticosa evoluzione

Roma, nei tempi antichi aveva curato con particolare attenzione i propri Vigili. Al tempo di Augusto Imperatore, la Militia Vigilum aveva i suoi reparti dislocati strategicamente in tutte le 14 *Regio* in cui era stata divisa la città e ciascuna *Cohortes* era ben acquartierata, disponendo di una caserma principale (*statio*) e di un distaccamento (*excubitorium*).

Nei tempi moderni, non si ebbe altrettanta sollecitudine, tanto che al Corpo dei vigili per gli incendi di Roma, divenuto poi Corpo comunale dei vigili di Roma, si potrebbe ben adattare l'appellativo di "vigili romei", richiamandosi alla denominazione dei vecchi pellegrini, tante sono state le sue vicissitudini e la sue peregrinazioni.

Le ricorda l'ing. Giacomo Olivieri, Comandante del Corpo dal 1923 al 1930, nel suo articolo pubblicato nella rivista *Capitolium* in occasione dell'inaugurazione della Nuova Stazione (dalle antiche *statio augustee*) Ostiense dei Vigili del Fuoco, (prima vera caserma concepita e costruita per l'accasermamen-

to dei vigili): «[...], nel 1810, fu Napoleone a dotare Roma di un Corpo Pompieri, costituendo un primo nucleo di 25 uomini, con a Capo tale Pietro Bellotti, e assegnando a questo nucleo una sede provvisoria al pian terreno di una casa in Via S. Tommaso in Parione, presso la Pace. Più tardi, assunto il comando il Marchese Giuseppe Origo, superato il pericolo dello scioglimento del Corpo, al termine della dominazione francese in Roma [...], aumentato e più che raddoppiato il numero degli uomini, essi ebbero stanza in un quartier della Piazzetta di S. Ignazio presso il Convento della Minerva. In seguito, la sede del Comando si spostò in Piazza Firenze, in locali poi rivendicati dall'Archivio di Stato, e i Vigili, non accasermati, e comandati a turno quasi settimanale in servizio di incendio, si raggruppavano nei posti di partenza di Via Cernaia, Piazza Firenze, Piazza del Monte e Piazza Rusticucci [...], e così si giunse al 1894 [...]». È trascorso ormai quasi un quarto di secolo dalla proclamazione di Roma a Capitale del Regno d'Italia e ancora la sicurezza della città è affidata a un Corpo dei Vigili non accasermato, con squadre di interven-



to che si formavano nei posti di partenza solo a seguito dell'allarme dato a mezzo di rintocchi delle campane. Solo una serie di rilevanti incendi, il cui esito evidenziò la precaria situazione e l'insostenibilità di mantenimento dello status quo, mosse finalmente la Giunta di Governo della città a portare in Consiglio Comunale un provvedimento di riorganizzazione del servizio, sul modello di quanto già da tempo fatto in altre città.

Nel 1894, fu approvato il "Regolamento per la riorganizzazione del Corpo dei Vigili".

Per comprendere il perché di tanti ritardi e di tanta inerzia occorre ricordare che nel momento in cui viene unita al Regno d'Italia Roma era quasi in disfacimento, con una popolazione che al censimento del dicembre 1871 risultò essere di 209.222 residenti e con un governo più attento alle rendite dei beni delle gerarchie ecclesiastiche che alle necessità della città.

Cosa accadde dopo l'approvazione del Regolamento di riorganizzazione lo scopriamo dalla relazione fatta dall'Assessore Apolloni alla Giunta in occasio-

ne della presentazione del "Piano Regolatore delle Caserme" nel 1907: «All'epoca della riforma del Corpo dei Vigili e della conseguente istituzione di una compagnia di accasermati, avvenuta nel 1894, si adattarono per quest'ultimi – a uso dormitori, cucina e accessori – alcuni locali di un vecchio stabile situato a ridosso della villa Colonna e annesso fabbricato, di proprietà della stessa Casa Colonna, situato in Piazza della Pilotta, che il Municipio già teneva in affitto per gli Uffici II e IV.

Tale inizio di accasermamento dei Vigili era per sua natura puramente temporaneo, non rispondendo esso certamente alle esigenze di un ben organizzato servizio non solo, ma neppure alle norme più elementari d'igiene. Quindi, quando alla fine del 1898 terminò il contratto di locazione del fabbricato e dei locali a questo annessi, l'Amministrazione non volle rinnovarlo [...]. Si studiò, d'accordo con la Casa Colonna,

In alto a sinistra, la scala romana; a destra, lo stemma del 73° Corpo dei VVF di Roma

I 120 anni della caserma di Via Genova

il progetto di adattare parte del fabbricato di Piazza della Pilotta a caserma dei Vigili; i lavori strettamente necessari erano però tali che il fitto sarebbe stato in corrispondenza così elevato da non potersi razionalmente accettare.

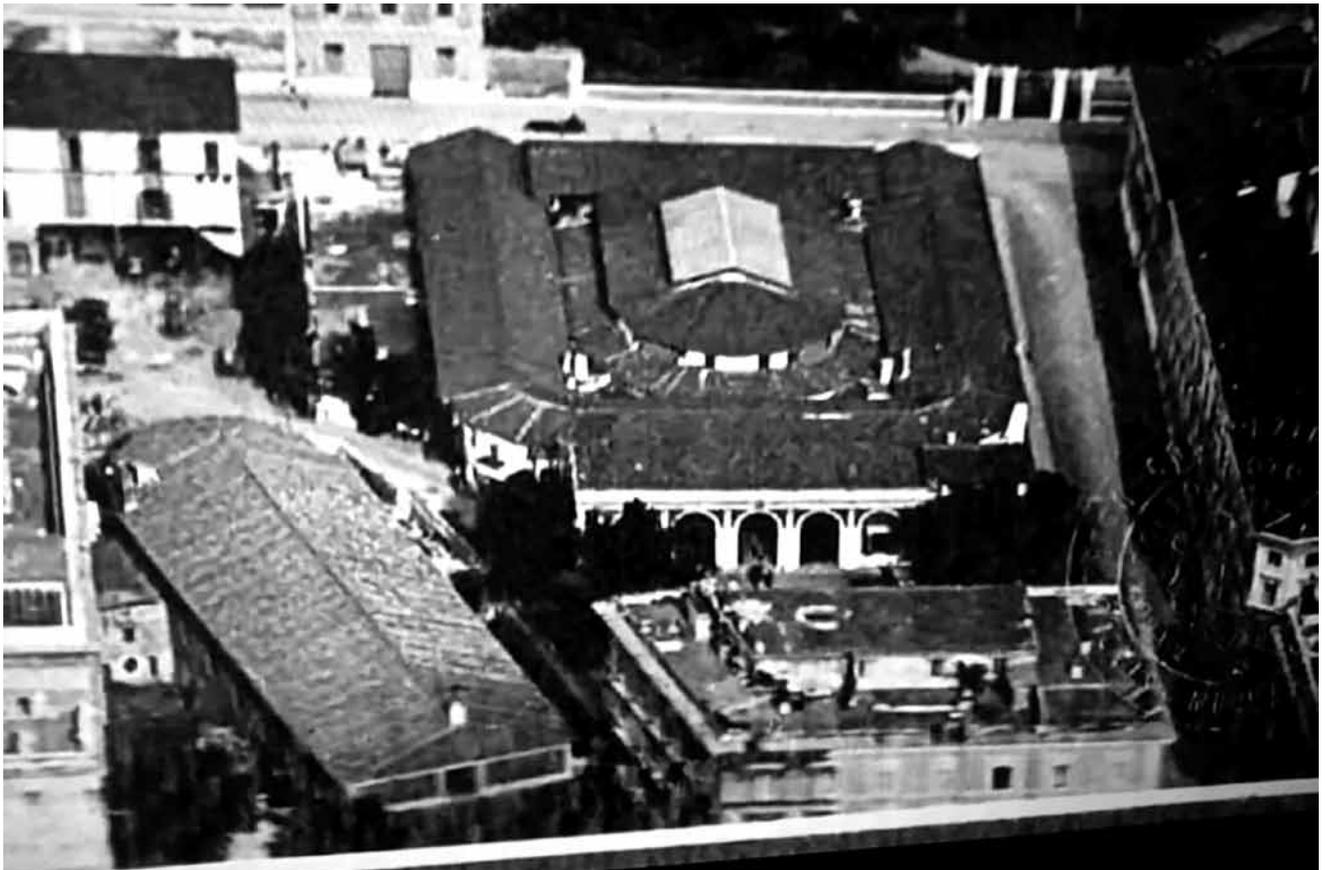
Fu allora che – per dare tempo all'Amministrazione di affrontare con ponderazione l'importante problema della sistemazione stabile e definitiva del Servizio dei Vigili – si trasferirono i dormitori, la cucina e accessori di caserma nell'ex Convento di S. Bernardo a Via Torino, mentre la Guardia, i cavalli, gli attrezzi si adattavano alla meglio nella Stazione dei Vigili a Via Cernaia, ove fu anche montato il laboratorio. Una ta-

le scissione della compagine organica del servizio, portò – come era facilmente prevedibile – una infinità di inconvenienti [...].

A rimediare tale deplorabile stato di cose si pensò di riunire almeno in uno stesso locale l'alloggio degli uomini con quello della Guardia e con i magazzini, macchine, scuderie e laboratorio; ritenendosi all'uopo possibile di trasferire la Scuola femminile di Via Cernaia allocata nel fabbricato adiacente all'ampio cortile già annesso alla Stazione dei Vigili, sita nella via stessa. Intanto si pensava di trasferire la scuola in una casa di Via Goito che doveva venire in proprietà del Comune. Ma non fu possibile, e quindi i vigili accasermati dovettero seguitare ad alloggiare fuori Caserma.

Si era così giunti al luglio del 1900, ed entro la fine dell'anno si doveva consegnare all'impresa costruttrice della parte Nord dell'Esedra di Termini la porzione dell'ex Convento di S. Bernardo a Via Torino, ove si trovavano i dormitori dei Vigili, [...]. Si credette di aver trovato un nuovo ripiego pensando di trasportare i dormitori dei Vigili nei locali del Convitto femminile "Vittoria Colonna" sovrastante alla Scuola

***Nel 1810, fu Napoleone
a dotare Roma di un Corpo
Pompieri, costituendo un
primo nucleo di 25 uomini***





A sinistra, la caserma dei Vigili di Roma nei primi anni del Novecento. Nella pagina, alcune immagini della caserma del 1931 (Istituto Luce)

di Via Cernaia, occupando allo stesso fine anche due aule della stessa [...], ma la Scuola dimostrava esserle impossibile di cedere ai Vigili le due aule sopra indicate.

[...] Per divergenze sorte fin dal 1898 colla Presidenza del Circolo Enofilo, affittuaria dell'area di proprietà comunale in

Via Genova, sulla quale aveva costruito il baraccone "Eldorado", [...] furono iniziati gli atti di sfratto.

Nel contempo da parte del Circolo, che era obbligato a demolire l'Eldorado, e del Comando dei Vigili, che doveva provvedere ad accamparsi – con baraccamenti provvisori – sull'area di risulta, si ravvisò l'opportunità di studiare se i materiali dell'Eldorado potessero essere utili [...].

L'On. Consiglio, nella seduta dell'8 febbraio 1901, deliberava infatti una tale soluzione e ordinava al Comando dei Vigili di trasformare con lavori in economia la costruzione dell'Eldorado a caserma provvisoria del Corpo [...]. I lavori condotti dal Comando con



encomiato zelo e alacrità [...]. In due mesi e mezzo l'Amministrazione ebbe la possibilità di trasferire il Corpo dei Vigili nella sede provvisoria di Via Genova [...], procurandosi una calma relativamente sufficiente per la maturazione di un progetto per la costruzione definitiva della Caserma del Corpo dei Vigili nella stessa area comunale di Via Genova, la quale per la sua ubicazione rappresenta quanto vi può essere di più conveniente e desiderabile [...].

I 120 anni della caserma di Via Genova



Vigili ciclisti nel piazzale d'ingresso nei primissimi anni del '900

IL "BARACCONE"

Che cosa fosse il *baraccone* citato dall'Assessore Apolloni nella sua relazione lo spiega meglio il Comandante ing.

Giacomo Olivieri sempre nel

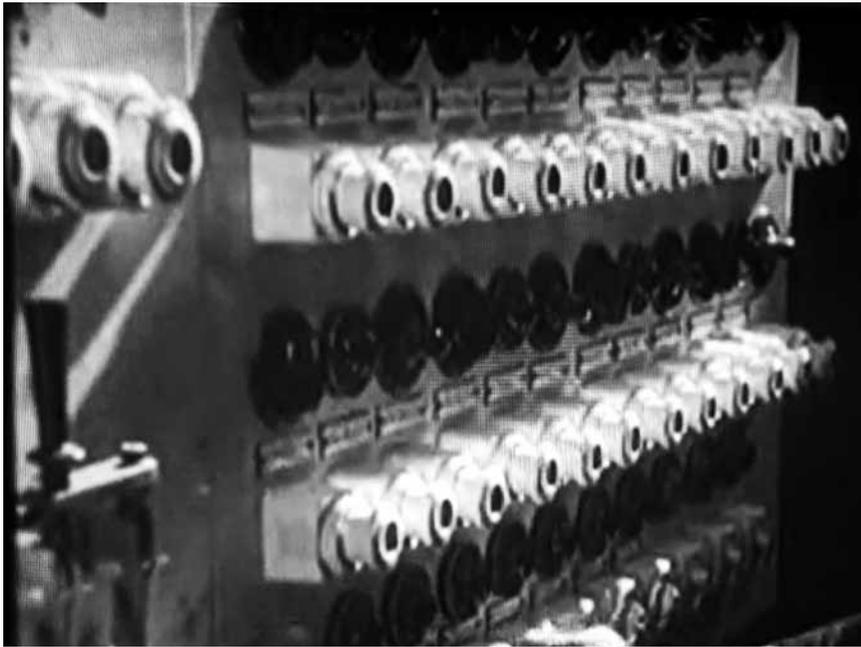
suo articolo pubblicato nella rivista *Capitolium*: «[...] Per dare solennità alla inaugurazione del nuovo palazzo delle Esposizioni e delle Belle Arti di Via Nazionale nell'anno 1882, si pensò di indire in Roma un'Esposizione Internazionale di Belle Arti, e, poiché il nuovo locale non era sufficiente a contenere tutte le opere da esporre, secondo il programma stabilito dal Comitato, si pensò di costruire una serie di baracche e di padiglioni in legno nell'area libera interposta tra il nuovo palazzo dell'Esposizione e la Via delle Quattro fontane, per disporvi i lavori degli artisti.

Tali baracche furono costruite con norme di speciale capitolato e con la clausola che dovessero demolirsi al termine dell'Esposizione, e in ogni caso entro un anno, ciò che era anche conseguenza dello speciale carattere di provvisorietà, nei riguardi tecnici del ti-

po di costruzione. Una di queste baracche, che doveva esser demolita nel 1883, dopo aver ospitato fino al 1901 la famosa fiera dei vini, con annesso varietà, intitolata "Eldorado", fu appunto la nostra attuale Caserma [...].

Così nel maggio 1901, nei locali dell'antico "Eldorado" in Via Genova, su area municipale, riscattando il Comune la sopraelevazione e inducendo nella medesima quelle necessarie modificazioni per ricavarne i dormitori nelle gallerie laterali dell'"Eldorado" e gli uffici verso la Via Piacenza, i Vigili di Roma, imbracciato di nuovo il bordone del pellegrino, vi si trasferiscono provvisoriamente, abbandonando tumultuariamente i locali dell'antico Convento di S. Bernardo alle Terme [...].»

Baraccone, dunque, e baracca chiamano rispettivamente l'Assessore Apolloni e il Comandante Olivieri la struttura dell'"Eldorado", e certamente per caratteristiche costruttive lo era. In base però a dati documentali va detto che esso non aveva certo quell'aspetto dimesso che tali definizioni inducono a pensare. Ce ne dà conferma la ripresa dall'alto di



pag. 4, tratta da un rilievo fotografico della città, fatto dal Comune nei primi anni del '900. La foto si riferisce alla caserma dei Vigili di Roma, ma esteriormente non dovrebbe differire di molto da quella dell'"Eldorado" perché da quanto riportato nell'articolo del Comandante Olivieri risulta che i lavori eseguiti per la trasformazione in caserma furono unicamente di adattamento interno.

Dallo stesso scritto, del resto, si ricava che all'iniziale baracca erano state aggiunte delle gallerie laterali e delle sopraelevazioni, ma è anche molto probabile che fossero state eseguite delle rifiniture interne. Questo perché i locali erano stati adattati per ospitare, oltre che una sala per spettacoli di varietà e *café-chantant* – del quale una delle vedette fu la Bella Chiquita – anche esposizioni internazionali di vini.

LA CASERMA "PROVVISORIA"

In quelli che furono i locali dell'"Eldorado", dunque, i Vigili vi si trasferirono "provvisoriamente", dice il Comandante Olivieri, ma aggiunge anche che con tale carattere vi si trovavano ancora nel 1930 e per di più in una caserma che sopravviveva ormai in condizioni disastrose: «...*puntellata, ripuntellata, biffata, con le biffe riaperte, sapientemente imbellettata di mezze tinte e di stucchi esterni, che non lasciano intravedere le rughe profondissime della sua decrepitezza, la desolazione dell'interno legname, arso, secco, di che, nientemeno, è costituita l'autorimessa del Corpo, per la quale basterebbe un fiammifero*

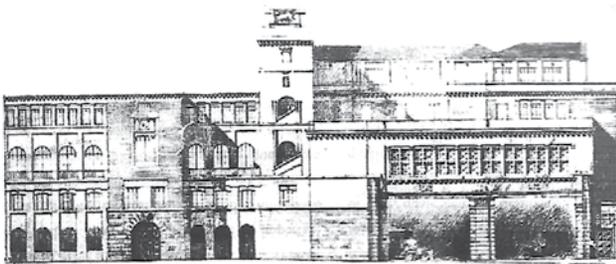
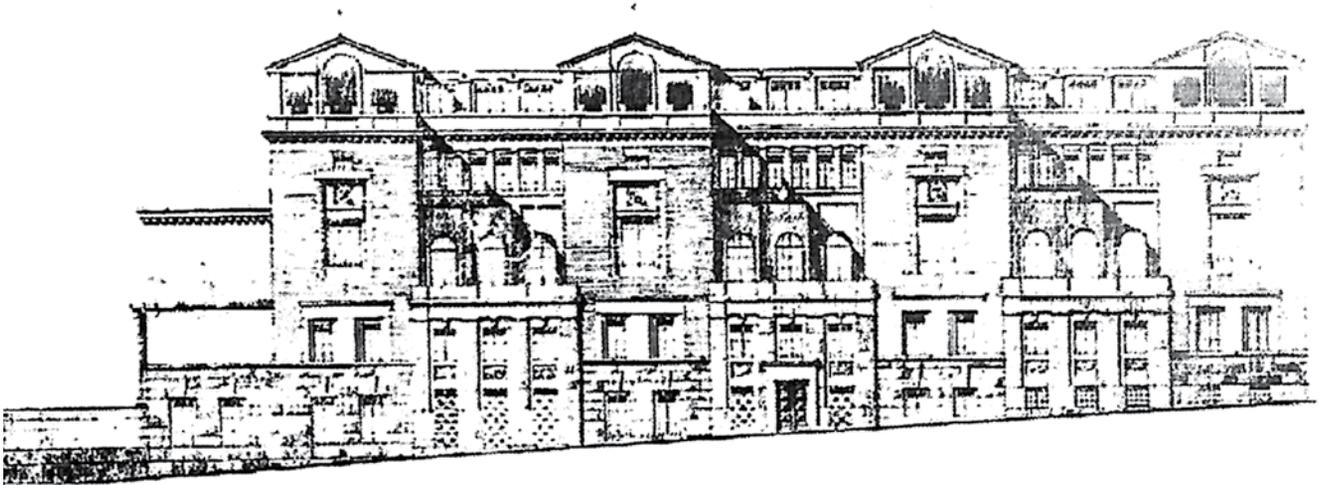
Sopra, il quadro d'allarme. A destra, l'interno della caserma con i pali per la discesa rapida

a provocarne l'accensione irreparabile, incuneata come è tra i dormitori e gli uffici. Non si può pensare senza fremere per il danno, per la perdita sicura di vite, per la suprema ironia del destino, che conterebbe le sue vittime sicure tra coloro, che hanno per oggetto la lotta e il dominio di un elemento così terribile: il fuoco».

Nelle sue parole si legge tutta l'esasperazione di un uomo che ormai da trent'anni, prima nelle vesti di Sottocomandante e poi in quelle di Comandante, lotta invano per ottenere per i suoi uomini una idonea sistemazione; ma c'è anche una sottolineatura di fondo: non siamo più nella "Rometta" di fine secolo, la città ormai si è espansa e nuovi quartieri sono sorti estendendosi ben oltre la mura Aureliane, il numero degli abitanti è ormai molto vicino al milione e i Vigili che devono provvedere alla salvaguardia delle loro vite sono ancora sistemati in modo provvisorio in un "baraccone" che non dà affidamento neppure per la loro sicurezza.

Nel 1907, dopo la relazione dell'Assessore Apolloni, il Consiglio Comunale approvò un Piano, Regolatore delle Caserme che prevedeva la costruzione della Caserma centrale di Via Genova, Stazione Quiri-

I 120 anni della caserma di Via Genova



Sopra, il progetto per la caserma centrale di Via Genova. A destra, la lapide, scoperta l'11 novembre 1923 con una solenne cerimonia e ancora visibile oggi. Pagina a fianco, il Sottocomandante Vincenzo Sebastiani



nale, e di altre quattro caserme e ne presentò anche al Comando del Corpo dei Vigili i progetti costruttivi, piuttosto pretenziosi – come si può vedere dai prospetti di quella che doveva essere la Caserma Centrale di Via Genova. Tutti questi progetti però non trovarono mai realizzazione.

La mancata attuazione del Piano Regolatore delle Caserme finì per influenzare in modo sensibile lo svilupparsi della storia della caserma di Via Genova. In questa caserma provvisoria ha svolto le funzioni di Sottocomandante l'ing. Vincenzo Sebastiani, che, chiamato alle armi dal 5 agosto 1914 al 15 aprile 1915, cadde a Gorizia, colpito dalle granate austriache nel tentativo di spegnere un incendio.

Nell'ingresso della caserma fu apposta la lapide per onorarne la memoria, voluta da tutto il personale del Corpo dei Vigili, che con una sottoscrizione contribuì alle spese di realizzazione, e dall'Amministra-

zione Capitolina, che donò la lastra di antico cipollino con cui fu realizzata.

A margine della storia di questa caserma, ma a questa intimamente legata, vi è anche quella dell'invenzione del semaforo. Come racconta il figlio dell'ing. Filippo Ugolini, Sottocomandante dei Vigili di Roma dal 1924, in un'intervista rilasciata a Luca Cari e riportata su *Obiettivo Sicurezza*: «A Roma alla fine degli anni Venti, i pompieri, come venivano chiamati allora, uscivano dalla caserma in Via Genova con macchine che erano traballanti, con le gomme piene, che tenevano a fatica la strada e, qualche volta, immettendosi nella perpendicolare Via Nazionale succedeva che andassero a sbattere contro qualche tram o carrozza o auto che non gli dava la precedenza. Una volta, mi raccontò mio padre, addirittura un mezzo dei pompieri si andò a incastrare tra i tram che procedevano in direzione opposta».

La motorizzazione infatti cominciò ad avere in quegli anni a Roma rilevante sviluppo e il traffico, solo in alcuni incroci regolato dai "Pizzardoni, a farsi intenso su tutte le strade, compresa Via Nazionale che, per di più, era percorsa allora dalla linea tranviaria 17, a doppio binario da Termini a Piazza della Chiesa Nuova.

In tale situazione era ormai impensabile continuare a far uso del sistema di preavviso costituito da un motociclista, soprannominato: il "tromba", che precedeva i mezzi di soccorso fermandosi agli incroci per lanciare un segnale acustico di avvertimento: era necessario trovare qualche altra soluzione.

L'ing. Ugolini pensò alla segnaletica luminosa usata dalle ferrovie, che però, essendo composta di due soli colori: il verde e il rosso, non poteva andar bene per gli incroci, perché il passaggio da un colore all'altro, avvenendo in sincrono senza tempi di preavviso, non consentiva ai veicoli in marcia di fermarsi per tempo. Dopo aver sperimentato varie soluzioni volte a dare il preavviso, come quella di un segnale acustico e dell'introduzione dell'apparecchio a "tempi ri-

**A Roma, alla fine degli
anni Venti, i pompieri
uscivano dalla
caserma in Via Genova
con macchine che
erano traballanti,
con le gomme
piene che
tenevano a
fatica la strada**

velati" nel quale il passaggio dal verde al rosso e viceversa era segnalato dal progressivo spegnersi di una fila di lampadine, l'ing. Ugolini pervenne alla soluzione di introdurre un terzo colore: il giallo. La soluzione fu approvata durante il Congresso sui problemi del traffico e denominata "Sistema di segnalazione Ugolini".

LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CASERMA

La situazione di precariato dovette attendere di aver compiuto il 33° compleanno prima che si giungesse finalmente a dar avvio alla sua risoluzione. In realtà, per cause diverse sopravvenute nel tempo, dovranno trascorrere ancora molti anni prima di poter dire di essere giunti a una sistemazione soddisfacente. Su progetto redatto dall'architetto Ignazio Guidi, nel 1934 ebbero inizio i lavori di costruzione della nuova caserma. Il progetto approvato non fu certamente e non poteva essere quello monumentale del Piano di Costruzione delle Caserme del 1907, anche perché dovette tener conto di una premessa fondamentale: la realizzazione doveva essere compatibile con la permanenza in loco di tutti i vigili del Corpo che non avessero già trovato sistemazione nella già ultimata nuova Stazione di Ostiense, né doveva essere di intralcio all'ordinato svolgimento dell'attività del Comando; infatti, riprese planimetricamente la costruzione esistente e si articolò per blocchi costruttivi da realizzarsi in successione.

Durante i lavori per la costruzione della caserma furono scoperti una serie di reperti, risalenti all'epoca romana e attribuibili a un complesso di abitazioni private che insistevano sulle pendici del Quirinale, tra Via Piacenza e Via Nazionale; tra queste l'edificio meglio conservato, mostrava quasi intatta la decorazione pittorica. Gli affreschi furono recuperati e conservati nel deposito dell'Antiquarium del Celio. In seguito, gli affreschi sono stati concessi in uso dal Comune di Roma per l'allestimento della Sala Pastorelli, tornando così nel sito d'origine.

I lavori si protrassero per quasi un quinquennio e si conclusero praticamente con la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del monumento ai Caduti in occasione della Festività di Santa Barbara del 1939, alla presenza del Sottosegretario all'Interno Bufarini Guidi, del Governatore di Roma Borghese, del Prefetto di Roma Presti, del direttore generale dei servizi antincendi Giombini.

Durante il periodo della costruzione, il Corpo da comunale diviene provinciale assumendo prima la denominazione di 73° Corpo Pompieri e successivamente quello di 73° Corpo dei Vigili del fuoco.

Il progetto era stato redatto all'epoca in



I 120 anni della caserma di Via Genova



Sopra, Via Nazionale nel 1925.

A sinistra, alcuni affreschi rinvenuti durante i lavori di costruzione della caserma negli anni '30.

Pagina a fianco, lo sfilamento in occasione della festività di S. Barbara in cui sfila per la prima volta lo Stendardo del Corpo e, a destra, l'esposizione del Labaro all'inaugurazione del monumento ai Caduti nel '39

cui il Corpo era ancora comunale e di conseguenza era rispondente alle esigenze di quello; al completamento dei lavori, avvenuto quando già il Corpo era divenuto provinciale, ed erano mutate quindi le esigenze e la consistenza organica, la caserma risultò essere già inadeguata, e lo divenne ancora di più con l'entrata in guerra dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e la necessità di accasermare i numerosi vigili volontari che furono assunti in servizio per tale circostanza. Fu quindi necessario provvedere ai primi riadattamenti.

Nei primi anni la superficie dell'autorimessa della caserma era più estesa, in quanto occupava anche l'area che in seguito fu trasformata in sala convegno e poi nella Sala Pastorelli.

Nel periodo bellico, per mettere in condizioni di sicurezza il personale in caso di allarme aereo fu allestito nei locali interrati della caserma un rifugio bunker, subito chiamato "fifa house", o più semplicemente "er fifause"; in quegli stessi locali fu ricavato e dato in concessione un ambiente per il ricovero del personale del Centro di distribuzione elettrici

ca di Via Piacenza dell'ACEA, che vi posizionò anche i dispositivi di attivazione della rete di sirene di allarme e di comando per l'oscuramento della città in caso di incursione aerea.

Con l'emanazione della Legge n. 1570/1941 cambia la numerazione distintiva del Corpo provinciale di Roma che passa da 73° a 1° Corpo Vigili del Fuoco. Negli anni successivi, la caserma di via Genova divenne la sede di svolgimento delle cerimonie e delle manifestazioni centrali del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, in quanto le Scuole Centrali Antincendi non avevano ancora un organico adeguato allo scopo.

Nel 1941, venne organizzata la prima Befana dei Vigili del Fuoco con la partecipazione del Direttore generale dei Servizi Antincendi Prefetto Alberto Giombini.

Nel 1943, venne celebrata una solenne cerimonia con la partecipazione del pubblico, durante la quale fu svolto anche un saggio ginnico professionale. Dalle foto dello stesso è possibile rilevare l'esistenza di un capannone nel piazzale di manovra, con la stessa ubicazione di quello ricostruito negli anni '80, che fu poi demolito quando fu costruito il castello di manovra sul lato Palazzo delle Esposizioni. Si può notare il castello di manovra di allora, ricavato sulla parete dell'ala della Caserma lato via Piacenza.

Anche nell'immediato Dopoguerra, a Via Genova si svolsero cerimonie in occasione della festività di Santa Barbara.



IL RIORDINAMENTO E IL COMANDO GESTITO IN AUTARCHIA

A partire dagli anni successivi al primo Dopoguerra il 1° Corpo di Roma si trovò ad affrontare, oltre a quello crescente sul piano operativo, anche un notevole impegno organizzativo per far fronte a successivi eventi che interessarono la città con massicce affluenze di visitatori: nel 1950 il Giubileo e nel 1960 le Olimpiadi.

Per affrontare questi eventi, d'interesse nazionale oltre che cittadino, in modo adeguato, il 1° Corpo fu rafforzato sia nell'organico del personale che nella dotazione di mezzi e la caserma di via Genova cominciò ad avere concreti problemi di capienza, a cominciare dall'autorimessa (che già era stata ridotta di superficie per ricavare la sala convegnio), ma anche con la sistemazione del personale nelle camerate.

La situazione si aggravò ancor di più a partire dal 1961, a seguito di due successivi provvedimenti legislativi che innovarono sensibilmente le attività da svolgersi nella sede centrale di Via Genova, aggiungendo a quelle del soccorso altre incombenze di carattere gestionale, amministrativo e tecnico-amministrativo.

Con il riordinamento disposto dalla Legge n. 469/61, il 1° Corpo divenne il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma con diretta autonomia gestionale – subentrando quindi nello espletamento di tutte le incombenze prima affidate alla Provincia – e ciò

comportò la necessità di disporre di uffici idonei allo scopo; la Legge n. 966/1965, sulla disciplina della prevenzione incendi, con l'art. 2 che faceva obbligo agli enti e i privati di richiedere le visite e i controlli di prevenzione incendi: ciò diede a questa attività tecnico-amministrativa molta più rilevanza di quella finora avuta, incrementata ulteriormente dall'emanazione nell'anno successivo della Legge antismog. Ciò ha comportato l'apertura della caserma al pubblico per lo svolgimento delle pratiche, con la conseguente necessità di disporre di spazi e uffici non previsti all'atto della sua costruzione. La caserma di Via Genova, rimasta praticamente quella dell'anteguerra, divenne allora del tutto inadeguata ai nuovi compiti, se non addirittura inadatta allo svolgimento delle funzioni assegnate.

In tempi ormai di piena ripresa e di sviluppo del Paese, con un Corpo nazionale che andava affermandosi sempre più come importante ed essenziale Istituzione statale, la sede centrale dei Vigili del Fuoco della Capitale si trovò, e si troverà ancora per diversi anni, ad avere il suo ufficio più rappresentativo, quello della prevenzione incendi, ricavato nella vecchia sala schermo e in contatto con il pubblico solo attraverso un angusto sportello di tipo monastico; il pubblico costretto a sostare a lungo per i corridoi senza disporre di servizi igienici riservati; più funzionari ammassati nello stesso ufficio o sistemati in ambienti di fortuna di qualche metro quadro di superficie; il

Via Genova

la casa dei vigili romani



Sopra, alcune immagini della Befana dei Vigili del Fuoco del 1941

personale di prima partenza costretto a dormire in una camerata, "er gallinaro", ricavata all'interno del locale autorimessa intossicato dai gas di scarico degli automezzi e costretto a servirsi dei servizi igienici esterni; la centrale operativa ricavata in un angusto locale d'angolo della stessa autorimessa.

Una situazione dunque che non poteva certo definirsi dignitosa, e che inoltre era ormai diventata poco funzionale anche dal punto di vista operativo.

Con il boom economico e abitativo e l'incremento di popolazione del secondo dopoguerra, in pochi anni la città si espanse enormemente e aumentò anche la motorizzazione rendendo il traffico sempre più caotico, mentre la nuova acquisizione dei distaccamenti urbani dell'Eur e di Nomentano non migliorò di molto la situazione logistica complessiva del Comando; l'onere maggiore degli interventi di soccorso, e quin-

di la disponibilità di uomini e mezzi per la loro effettuazione, rimase concentrata nella sede centrale di Via Genova, che ormai assediata nel centro cittadino dal traffico, e dallo svolgimento di manifestazioni, cortei, cerimonie pubbliche, dovrà assicurare il soccorso non solo nella parte centrale della città ma anche su alcune direttrici periferiche ancora per lunghi anni.

Si dovrà attendere la seconda metà degli anni '70 per avere i primi interventi migliorativi, ma non risolutivi, con l'acquisizione dei nuovi distaccamenti urbani di Tuscolano II, di Montemario e di La Rustica – che sgravò in parte l'onere del soccorso della sede centrale – e con il completamento del primo intervento di un certo rilievo in Via Genova, per la realizzazione del nuovo ufficio della prevenzione incendi, che rese più funzionale l'espletamento di questa attività tecnico-amministrativa.

Con il riordino, il Comando, e in particolare la sua sede centrale, entrò anche in una difficoltosa situazione gestionale, infatti la Legge n. 469/61, pur in-



troducendo la significativa innovazione dell'affidamento ai Comandanti della gestione dei comandi, non mise a loro disposizione un'adeguata struttura per il suo svolgimento, dato che non contemplò l'istituzione di un ruolo di personale amministrativo-contabile, ma confermò solo la vigenza della disposizione della precedente legge, per la quale le amministrazioni provinciali erano tenute a mettere a disposizione dei comandi il personale necessario per l'espletamento del servizio in questione, nel limite, però, dei loro organici in vigore.

Per Via Genova tale disposizione praticamente si sostanziò nella messa a disposizione di non più di tre o quattro persone per il funzionamento dell'ufficio ragioneria e dell'ufficio economato. Quest'ultimo, rimasto come residuo della precedente gestione dell'amministrazione provinciale, era l'ufficio preposto alla gestione e al pagamento delle spese correnti per il personale: emolumenti, mensa, pulizie. C'è da dire che con questo ufficio però il rapporto di collaborazione non risultò sempre facile e in alcuni

Sopra, alcune immagini di vita quotidiana in caserma. A sinistra, l'esposizione dello Stendardo, ancora senza decorazioni, durante la Festa di Santa Barbara

casi anche conflittuale, per la tendenza ad attenersi rigidamente alla prassi burocratica anche nelle situazioni in cui, per esigenze operative, sarebbe occorso un minimo di elasticità.

In tale situazione, fu giocoforza avviare una gestione autarchica del Comando, con il Comandante costretto in parte a distrarre dal soccorso il personale operativo del Corpo per affidargli mansioni amministrative improprie e in parte a far svolgere a questo entrambi i compiti. La conseguenza fu una immaginabile disfunzione degli uffici, per il fatto che, con la turnazione a 24h, lo stesso ufficio era affidato alternativamente a personale diverso, che spesso non si passava le consegne o aveva differenti metodi di lavoro. Inoltre, in caso di interventi rilevanti e prolungati, il personale degli uffici era chiamato all'attività

Via Genova

la casa dei vigili romani



SANTA BARBARA 1943 SAGGIO GINNICO E PROFESSIONALE

Sopra e a destra,
la descrizione
delle attrezzature
al pubblico



A sinistra, esercizi
ginnici eseguiti
nel piazzale interno



Sopra, a sinistra, esercizi ginnici eseguiti nel piazzale interno;
Sopra a destra e accanto, manovre al castello di manovra provvisorio realizzato sull'edificio prospiciente via Piacenza

A destra, esercitazione con autogru FOMO



I 120 anni della caserma di Via Genova



operativa, con conseguente fermo di quella amministrativa. Infine, disfunzioni erano dovute anche per il fatto che il personale operativo, non avendo la preparazione adeguata a svolgere quelle mansioni amministrative, pur impegnandosi, era per lo più costretto all'improvvisazione, sostituendo le disposizioni e le procedure standardizzate di amministrazione con altre basate su metodi e vedute personali.

Da questo scaturirono inconvenienti, in alcuni casi avvertibili anche a distanza di tempo, come la difficoltà di consultazione degli atti o addirittura l'impossibilità di rinvenimento di documenti di importanza basilare o storica, conseguenti all'eterogeneità e all'improvvisazione delle modalità di archiviazione e di conservazione. Inoltre, il personale operativo doveva essere distratto non solo per lo svolgimento di mansioni amministrative ma anche per tutti quei servizi che erano necessari per l'ordinario funzionamento della sede, dalla mensa alle pulizie, dall'ordinaria manutenzione alla gestione di magazzini, e talvolta anche incombenze specifiche dettate da esigenze di ordine vario, oggi impensabili.

In questa situazione fu coinvolto anche il personale direttivo del Comando che, oltre alle specifiche incombenze tecniche, dovette, a rotazione, svolgere anche incarichi di responsabilità amministrativo-gestionale; io stesso ricordo di aver svolto, prima di assumere la funzione di vicecomandante, gli incarichi di responsabile dell'ufficio archivio, di consegnatario, di responsabile dell'ufficio personale e di quello affari generali e segreteria; va però detto che se tali incarichi furono allora un aggravio, sono serviti per altro verso a dare ai funzionari di allora un notevole bagaglio di cognizioni utili alla loro futura attività di comando.

L'attività amministrativo-contabile poté essere avviata su più corretti binari solo a partire dalla fine del 1980, con l'immissione del personale del ruolo tecnico e amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco istituito dalla Legge n. 930 sui servizi antincendi aeroportuali. Per la risoluzione dei problemi della sede invece si dovrà attendere l'inizio del nuovo millennio.

Sono state la possibilità di sgravare in parte dall'onere del soccorso la sede centrale, resa possibile dai nuovi distaccamenti urbani acquisiti a partire dalla seconda metà degli anni '70, e il decentramento dell'attività tecnico-amministrativa di prevenzione incendi messa in atto con l'istituzione dei Poli di prevenzione incendi, voluta dal Comandante ing. Enrico Marchionne, a determinare le condizioni per poter procedere a una ristrutturazione della caserma di Via Genova, ma sono state la pressante determinazione del Comandante ing. Luigi Abate e la sua capacità di convincimento nei riguardi del Comune di Roma e di concreto coinvolgimento del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche del Lazio e del Ministero dell'interno a far sì che detta ristrutturazione trovasse concreta realizzazione.

Finalmente, dopo "appena" un secolo dall'insediamento in Via Genova, i Vigili del Fuoco di Roma poterono disporre di una sede adeguata e funzionale ai nuovi tempi.

Una delle carenze più sentite della vecchia caserma fu la mancanza di disponibilità di uno spazio adeguato per lo svolgimento delle cerimonie, tanto che per il loro allestimento era gioco forza ricorrere allo spazio riservato all'autorimessa. La ristrutturazione della sede non poteva non colmare tale lacuna, e dall'unione degli spazi della ex sala bar e convegno e

Pagina a fianco, la sala mensa
e la centrale operativa negli anni '60.



A destra, un particolare
dell'ingresso della sede
dopo la ristrutturazione
Sotto, la ristrutturazione
degli uffici Comando



A destra, l'atrio espositivo
davanti agli uffici e alla
Sala Pastorelli ricavato
dall'ex autorimessa





Sopra, la Cappella intitolata a Santa Barbara. Sotto, la Sala Pastorelli



A destra, la facciata della caserma senza la scritta d'intitolazione e, sotto, il giorno della reintitolazione

di un adiacente magazzino fu ricavata una sala conferenze, ove ospitare convegni, cerimonie seminari o semplicemente riunire il personale nelle occasioni importanti, molto prestigiosa e impreziosita dagli affreschi, recuperati dagli scavi durante la sua costruzione, concessi in uso dal Comune di Roma. La sala è stata intitolata al Comandante Elveno Pastorelli. Durante i lavori di ristrutturazione della sede fu rimossa, e ingiustificatamente non ricollocata, la scritta di intitolazione della caserma a Vincenzo Sebastiani, apposta all'atto della sua costruzione. Occorrerà attendere il 29 novembre 2017, giorno in cui con una solenne cerimonia commemorativa del centenario della morte del Sottocomandante Sebastiani, alla presenza Sottosegretario al Ministero dell'Interno Bocci, del Sindaco di Roma Raggi, del Capo Dipartimento Frattasi, del Capo del Corpo Giomi, la scritta di intitolazione della caserma è stata finalmente ricollocata sulla facciata della sede.

... E GLI UOMINI?

Baracca, baraccone, caserma centrale del Corpo Vigili di Roma, stazione Quirinale, caserma provvisoria, caserma, nuova caserma, caserma del 73° Corpo Pompieri, caserma del 73° Corpo Vigili del Fuoco, caserma del 1° Corpo provinciale dei Vigili del Fuoco, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, gestione autarchica, ristrutturazione, riattamento, riqualificazione, recupero ambientale, sono i tanti termini che sono stati usati per raccontarne la storia di 120 anni o che per lo stesso periodo hanno contraddistinto la sede di Via Genova, una sede travagliata dunque, per la quale però gli uomini che in essa hanno vissuto e operato, in alcuni casi per un lungo o per tutto il periodo della loro vita professionale. Tutti hanno sempre dimostrato attaccamento e anche un certo affetto, e si sono sempre prodigati, improvvisandosi, secondo le circostanze, progettisti o capomastri, muratori o carpentieri, falegnami o fabbri, idraulici o elettricisti, imbianchini o stuccatori, per conservarla e migliorarla, e meccanici o archivisti, cuochi o camerieri, contabili o dattilografi, per renderla funzionante.

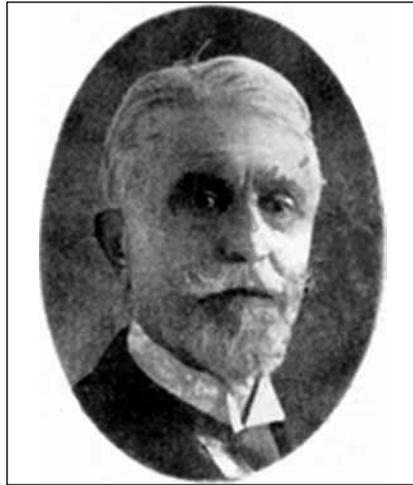
Le sue carenze e disfunzionalità inoltre non hanno mai intaccato la loro dedizione né influito sulle loro capacità tecniche e sul loro servizio alla comunità.



Diverse sono state le uniformi che nel tempo i suoi uomini hanno indossato, diverse sono stati le attrezzature e i mezzi di cui quegli uomini hanno potuto disporre, dalle prime pompe a mano, alle pompe a vapore a trazione animale, fino alle moderne autopompe serbatoio, dalla bicicletta, al motofurgone fino al moderno polisoccorso, dalla scala Porta, all'autoscala fino alla moderna piattaforma aerea.

Diverse sono anche le tecniche d'intervento che si sono susseguite, dall'impiego della scala romana, di quella a ganci, dalle tecniche SAF fino a quelle USAR, ma immutati nel tempo sono stati lo spirito di corpo, la qualità del servizio e la professionalità con cui hanno sempre operato gli uomini, distinguendosi sempre nella quotidianità del soccorso nell'ambito territoriale, nella partecipazione a tutti i tragici eventi nazionali a partire dal terremoto di Messina del 1908 – durante il quale al Comandante ing. Fucci fu anche conferito l'incarico di redigere un piano per la Difesa Incendi nelle zone colpite dove la costruzione di alloggi di fortuna in legno costituiva un alto rischio di incendi – fino a quello dell'Italia Centrale del 2016, ma anche nella partecipazione a numerose missioni di soccorso a favore delle popolazioni di altri Paesi colpite da eventi calamitosi, dall'Olanda alla Grecia, dalla Turchia all'Armenia, dall'Albania alle Azzorre.

I COMA NDA NTI



Ing. Giuseppe Fucci
(1895-1923)



Ing. Giacomo Olivieri
(1924-1929)



Ing. Venuto Venuti
(1930-1937)



Ing. Giovanni Bertinati
(1937-1939)



Ing. Guido Moscato
(1939-1943)



Ing. Salvatore Bontà
(1943-1944)



Ing. Luigi Bigi
(1944)



Ing. Vito Magnotti
(1944-1948)



Ing. Osvaldo Piermarini
(1948-1959)



Ing. Giuseppe Oriani
(1959-1964)



Ing. Fabio Rosati
(1964-1971)



Ing. Italiano Tiezzi
(1971-1973)



Ing. Riccardo Cappuccini
(1973-1976)



Ing. Elveno Pastorelli
(1976-1982)



Ing. Marcello Pandolfi
(1982-1984)



Ing. Arcangelo Sepe Monti
(1984-1987)



Ing. Guido Chiucini
(1987-1993)

I 120 anni della
caserma di Via Genova



Ing. Enrico Marchionne
(1993-1998)



Ing. Luigi Abate
(1998-2003)



Ing. Domenico Riccio
(2003-2005)



Ing. Guido Parisi
(2005-2009)



Ing. Gioacchino Giomi
(2009-2010)



Ing. Massimiliano Gaddini
(2010-2014)



Ing. Marco Ghimenti
(2014-2018)



Ing. Giampiero Boscaino
(2018- 2020)



Ing. Francesco Notaro
(dal 2020)

IL MEDICO



Dott. Franco Soccorsi

IL CAPPELLANO



Don Franco Dalbesio

LE AUTORITÀ



I 120 anni della caserma di Via Genova



UFFICIALI E MARESCIALLONI



I 120 anni della caserma di Via Genova



GLI SPORTIVI

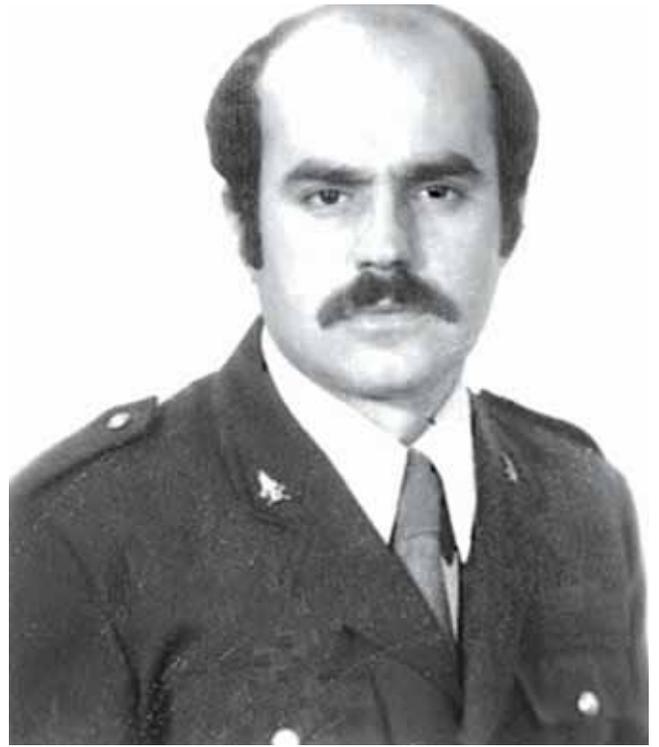


E TANTI ALTRI...



I 120 anni della
caserma di Via Genova





I 120 anni della
caserma di Via Genova



*Quattro vigili del fuoco
ustionati in un incendio*



L'ing. Enrico Marchionne, il brig. Franco Pepoli e i vigili Carlo Vincenti e Mario Capuano



...CON I LORO MEZZI



IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT

Supplemento online
Anno II - n. 7/2021

Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Pubblicato a Novembre 2021

A cura del Settore Memoria Storica Anvfv
Testi di Antonio Pacini

FOTO

Alinari
Fotogrammi tratti da filamenti Istituto Luce
Gruppo Storico VVF di Roma
Raccolta Roma sparita